

Nel 2019 l'Italia intera sarà Capitale europea della Cultura di *Ledo Prato*

- di *Ledo Prato* -

16 gennaio 2014



I T A L I A
2 0 1 9

Nel Paese del campanilismo e della conflittualità permanente, può succedere che 18 città con i loro Amministratori, coordinate da un'Associazione (CIDAC), appoggiate da Parlamentari di tutte le forze politiche, costruiscano insieme un programma, Italia 2019, e convincano il Governo che attuarlo è utile e possibile.

E' quanto è accaduto in queste settimane: da 18 città in competizione per aggiudicarsi il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019, siamo passati alla costituzione di una rete cooperativa che avrà una città capofila, perché scelta come Capitale, con le altre che mettono in cantiere i loro progetti di riqualificazione urbana, allestiscono un programma culturale all'interno di un palinsesto scritto da tutte e provano a fare del 2019 l'anno in cui è l'Italia la Capitale Europea della Cultura. Questo è l'ambizioso progetto su cui si sono pronunciati con favore il Parlamento e il Governo.

In sintesi il Programma Italia 2019 è lo strumento con cui realizzare il meglio dei progetti già indicati nei dossier delle città candidate a Capitale Europea della Cultura; una buona pratica da consegnare all'Europa nel prossimo semestre di Presidenza italiana. Se

l'impostazione data da CIDAC (Associazione delle Città d'Arte e Cultura) sarà condivisa, il Programma dovrà avere un carattere nazionale (le aree interessate sono collocate in 16 regioni), dovrà essere gestito dal Ministero per i beni culturali e il turismo (a cui è stata affidata la competizione a Capitale Europea della Cultura), con il coinvolgimento del Ministero per la Coesione territoriale e il Ministero degli Affari regionali, dovrà essere concertato con le Regioni e riconoscere il ruolo centrale delle amministrazioni pubbliche locali e delle loro comunità. Questo aspetto è particolarmente rilevante.

Fra i criteri di valutazione delle candidature a Capitale europea, è particolarmente evidenziato quello relativo alla partecipazione dei cittadini. I progetti di candidatura sono stati costruiti con una larga partecipazione della società civile e i cittadini sono stati chiamati a fare le scelte più importanti per il futuro delle proprie città. Sarebbe quindi un errore se, in fase di selezione dei progetti da finanziare con Italia 2019, si tornasse a decidere in solitudine "al centro". In fondo Italia 2019 è una buona pratica, un progetto esemplare anche perché restituisce alle comunità locali il compito di scrivere insieme il futuro delle proprie città.

Ledo Prato è Segretario generale CIDAC